

«Il Segno». Impegnati in vari ambiti di vita riflettono sul Natale. Il dono è il gesto che «arricchisce colui che si priva del suo»



«Ci stiamo preparando a fare e a ricevere regali. Ma il vero dono non è l'oggetto, bensì la persona che attraverso quell'oggetto comunica con noi», scrive don Giuseppe Grampa, direttore de *Il Segno*, introducendo alla «storia di copertina» del numero di dicembre del mensile ambrosiano (nella foto), in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 4. «I doni e il vero dono» è il tema del servizio centrale che riflette sul Natale («l'espressione più eloquente della gratuità dell'amore di Dio, che è logica umana, fatta di reciprocità e convenienza, fatica a cogliere») e che comprende i contributi di persone impegnate in vari ambiti di vita circa quello che vorrebbero donare agli altri: così le

Carmelitane di Milano offrono alla città la «luce» di preghiera che emana dal loro monastero; Fabio Pizzul, da consigliere regionale, pensa a «silenzio, fiducia e una mano alla famiglia», come apporti propri della politica alla società; Marco Goglio e Giulio Valtolina, medici impegnati da volontari in una onlus, in base alla loro esperienza considerano la scoperta «che l'altro siamo noi» come un dono «che porta alla speranza e allontana dalla paura»; lo scrittore Erri De Luca, infine, parla del dono come del gesto che (paradossalmente) «arricchisce colui che si priva del suo». Tra gli altri due servizi, due interessanti testimonianze di famiglie che hanno affrontato la coinvolgente avventura dell'adozione.

al San Fedele. In un film documentario la musica di Liszt e le colonne sonore che hanno fatto la storia del cinema

Mercoledì 30 novembre, alle ore 20.30, presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli, 3a - Milano), si terrà la proiezione di «Piano Liszt, Franz Liszt nel cinema», film documentario di Francesco Leprino e Luigi Verdi (Italia 2011) alla presenza degli autori. Sono almeno duecentocinquanta i film che utilizzano la musica di Liszt nella colonna sonora, tra gli albori del cinema e il 2010. Tutta questa documentazione audiovisiva ci permette di avere un quadro molto interessante sulla ricezione della figura e dell'opera di Liszt, uno dei compositori classici più «saccheggiati» per il grande schermo. La fortuna di Liszt e della sua musica nel cinema è stata quindi ampia, e ha fatto scaturire, con le più diverse funzioni e nei più disparati contesti, un numero notevole di situazioni filmiche che vanno dal paradossale al sentimentale, al comico, al funzionale,



Una scena del film

all'inatteso. I temi lisztiani che appaiono più di frequente, caratterizzati vari personaggi e situazioni, costituiscono già un corpus d'osservazione molto interessante. Ad esempio nella «Rapsodia ungherese n. 2», decisamente il brano più utilizzato, soprattutto nella musica per cartoni animati: sono circa ottanta le apparizioni di questa rapsodia in film o cortometraggi (di cui almeno trenta nei cartoni). In particolare il finale di questa Rapsodia è generalmente legato a situazioni festose se non comiche o grottesche. Sono importanti, nel documentario, gli accostamenti, con passaggi repentini e senza soluzione di continuità da una sequenza all'altra, in un montaggio che tende a restituire, in una sorta di compressione spazio temporale, l'atteggiamento di un secolo di cinema verso questo grande compositore. Ingresso: 3 euro.

all'Ambrosiana



Botticelli, una mostra e 2 incontri

Una piccola mostra con due grandi capolavori, nel segno di Botticelli. È quella proposta dalla Pinacoteca Ambrosiana a Milano, dove, fino al prossimo 5 febbraio, è possibile ammirare lo straordinario dipinto della «Natività mistica», proveniente dalla National Gallery di Londra, che per l'occasione viene posto «a confronto» con un'altra eccezionale opera realizzata da Sandro Botticelli, quella «Madonna del Padiglione» che è una delle gemme più preziose dell'Ambrosiana stessa. Il curatore della rassegna, Alberto Rocca, dottore dell'Ambrosiana, farà da guida alla scoperta del genio di Botticelli e dei segreti delle sue opere attraverso due incontri di approfondimento, che si terranno sabato 10 e sabato 17 dicembre, alle ore 14.30, presso la Sala delle Accademie (Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI, Milano; info, tel. 02.806921). L'arrivo a Milano della «Natività mistica» - scelta dallo stesso cardinale Angelo Scola a illustrare la lettera per le benedizioni natalizie - si è resa possibile grazie a uno scambio con Londra, avendo l'Ambrosiana prestato alla National Gallery il celebre ritratto del «Musico», esposto nella grande mostra dedicata a Leonardo, attualmente in corso.



protagonisti. La luce del colore, la forza del segno: i sei artisti creatori del nuovo Evangelario Ambrosiano

di LUCA FRIGERIO

Immagini che hanno «l'audacia, la pretesa di scrivere icone in grado di rivelare il Mistero santo che abita la nostra vita», capaci di «aiutare i fedeli ad aprirsi all'adorazione, allo stupore e alla lode, all'amore per la vita». Sono quelle che compongono il nuovo Evangelario ambrosiano, secondo le parole dello stesso cardinale Dionigi Tettamanzi, che di questo straordinario progetto è stato commissionato, illuminato e generoso donatore verso l'intera comunità diocesana. Immagini già da oggi offerte allo sguardo di tutti, nella mostra in corso a Palazzo Reale a Milano, «La bellezza nella Parola». Immagini realizzate da sei artisti contemporanei, selezionati e invitati da un'apposita commissione, protagonisti affermati della scena culturale italiana accanto a giovani personalità emergenti, di sicuro talento. Giovanni Chiaromonte, fra di essi, è l'unico fotografo. Ma è la prima volta, del resto, che il linguaggio della fotografia si accompagna alla Parola in quel libro liturgico per eccellenza che è l'evangelario. Classe 1948, nato a Varese da genitori siciliani, Chiaromonte ha sviluppato un'attenzione particolare per i contesti urbani (da Palermo a Berlino, passando da Milano) in una serie di scatti che trascendono la realtà per rivelare il lato più intimo e vero del quotidiano. Perché ogni dettaglio, ogni architettura, ogni volto o paesaggio rappresentano, per lui, una storia da raccontare e un mistero da sondare. Così sono le sue foto realizzate per il nuovo Evangelario: frammenti di vita che rimandano all'eternità, sguardi penetranti che evocano l'infinito. Immagini «sindoniche», come le definisce lo stesso Chiaromonte, che portano l'impronta di un qualcosa di straordinario, che possiamo soltanto intuire, e di cui tuttavia già abbiamo certezza. «Uno che scrive poesie con le mani piene di colore», dice di sé Nicola De Maria, 57 anni, medico neurologo, originario del beneventano ma cresciuto a Torino. È autentici lirismi cromatici sono proprio le sue opere che illustrano queste pagine evangeliche. Colori puri, intensi, vivi. Colori che ricreano un universo fantastico e sereno, percorso da emozioni, illuminato da lampi di gioia. Ma di una gioia consapevole che cristianamente ha attraversato le sofferenze della vita, trasfigurandola e amandola. Croci, stelle, segni grafici: illustrazioni «semplici», le sue? Sì, della semplicità dei «poveri in spirito», quelli ai quali è stato promesso il Regno dei Cieli. Campano quanto a origine è anche Mimmo Paladino, anche se da oltre trent'anni risiede

«La bellezza nella Parola»

Prosegue a Palazzo Reale a Milano fino al prossimo 11 dicembre la mostra «La bellezza nella Parola», dove, accanto ad antichi capolavori d'arte sacra, sono visibili insieme, prima di essere rilegate, le copertine e le 73 tavole originali del nuovo Evangelario ambrosiano. La mostra è a ingresso gratuito, con ampia possibilità di visite guidate per gruppi, parrocchie e oratori (info, www.evangelarioambrosiano.it - tel. 347.889303). Il percorso espositivo prosegue inoltre in altre due sedi: nella chiesa di San Raffaele (nell'omonima via di fianco al Duomo) e presso la Galleria San Fedele (via Hoepli 3/a, tel. 02.86352233).

a Milano. Protagonista del movimento della Transavanguardia, autore di un personale linguaggio figurativo «neoespressionista», Paladino è artista eclettico, sperimentatore di diversi mezzi espressivi, dalla fotografia alla pittura, dalla scultura alle installazioni. Per le immagini del nuovo Evangelario ha attinto alle forme arcaiche di civiltà senza tempo, patrimonio universale immediatamente intelligibile e pienamente condivisibile. Tratti decisi, segni forti che si fanno simboli, e che rimandano ad un'oltre, rivelandosi sintesi del già e non ancora. Come la sua Madonna della Natività, perpetuamente colma di Grazia. Come il suo Risorto che, come per i discepoli di Emmaus, mentre si rivela ai nostri occhi finalmente aperti, infine svanisce. Artista poco più che trentenne è Nicola Samorì, ma la sua carriera è già intensa e prolifica. Elaborazioni complesse, le sue, sia da un punto di vista semantico che compositivo, che spesso citano capolavori del passato, ma in una rielaborazione che rende le forme leggere fino all'evanescenza, liberate come sono di ogni incrostazione epocale.

Paradossalmente, è quanto accade anche nella pittura essenziale di Ettore Spalletti, pescatore, classe 1940. Un'essenzialità che mira, evangelicamente, alla verità. Dove il colore colma ogni cosa, ogni spazio, ogni tempo, facendosi prodigiosamente tridimensionale, diventando luce che illumina la ragione così come lo spirito. Il suo rosso, il suo blu, il suo giallo, attingono a ricordi ancestrali, armonizzandosi con il racconto evangelico ed esaltandolo con la stessa fascinazione delle parabole narrate dal Messia. Infine Nicola Villa, nato a Lecco nel 1976, laureatosi in architettura con una tesi sulla progettazione del paesaggio. «Progettazione» che sembra accompagnare ogni suo lavoro, come ricerca precisa, come analisi puntuale: della persona, innanzitutto, e delle relazioni in cui ognuna si ritrova immersa. Ecco allora, in questo nuovo Evangelario, il suo Gesù interagire con tutti coloro che gli stanno attorno, che lo cercano, che lo acclamano, o che lo mettono a morte. Un Cristo che non si sottrae, che non si nasconde, ma che vive, dando la vita.

Davvero immagini forti, profondamente evocative queste dei sei artisti chiamati a realizzare il nuovo Evangelario ambrosiano. Una scelta, osserva il cardinale Agelo Scola, che è un'ulteriore documentazione dell'indomabile passione del cardinal Tettamanzi al dialogo con gli uomini e le donne del nostro tempo.

Tavola di Nicola De Maria per i Vangeli della Risurrezione. Sotto, tavola di Nicola Samorì per il Natale del Signore. Approfondimenti e immagini su www.chiesadimilano.it

dall'1 al 4



A teatro per il 20° di Turoldo

Da giovedì 1 a sabato 3 dicembre (ore 21) e domenica 4 (ore 16), prodotto dal Teatro Officina, andrà in scena, presso il teatro di via S. Eusebio 2 a Milano, «I volti della povertà», un spettacolo per il ventesimo anniversario della morte di padre David Maria Turoldo, per la regia Massimo De Vita e Daniela Airolodi Bianchi, con Massimo De Vita, Luca Aiello, Mavis Castellanos, Stefano Ba, scenografie Carla Cipolla e Gianluca Martinielli; video Enzo Biscardi). Raccolgendo materiali poetici e di prosa, lo spettacolo punta dritto sul nostro tempo e sulla necessità di farci prossimi verso gli ultimi, e verso gli stranieri innanzitutto, che vivono il massimo della disperazione ma anche il massimo della speranza. Al messaggio turoldiano si aggiungono quelli di altri testimoni, da monsignor Tonino Bello a padre Alex Zanotelli, da don Virginio Colmegna a don Angelo Casati, a don Luigi Clotti. Ingresso con tessera associativa: euro 10. Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.2553200; e-mail: info@teatroofficina.it.

Centenario di Ezia Fiorentino: sabato 3 un convegno in Curia

Sabato 3 dicembre alle 10 presso la Curia Arcivescovile si terrà il convegno di studio a conclusione dell'anno di celebrazioni per il centenario della nascita di Ezia Fiorentino avvenuta il 1° dicembre 1911. Aprirà i lavori Giovanna Miotto, presidente delle Missioni del Sacerdozio Regale di Cristo; a seguire le relazioni di monsignor Enzo Apiciti, di una missionaria e di un rappresentante del Comune di Milano; concluderanno il convegno, che sarà presieduto da monsignor Mario Delpini, le testimonianze di don Romano Martinielli, sacerdote del Seminario, di Valentina Sonzini, presidente dell'Associazione Cattolica Ambrosiana, e della professoressa Dora Castenetto. «L'impegno della dottoressa Fiorentino - spiega Giovanna Miotto - è stato un impegno a tutto campo: è stata consigliere comunale di Milano, presidente della Gioventù Femmine di Azione Cattolica, segretaria diocesana dell'Associazione «Pro Seminario». Il suo impegno è stato riconosciuto anche pubblicamente dal Comune di Milano nel 1966 con il conferimento dell'Ambrogino d'oro per «opera generosa e infaticabile in istituzioni assistenziali e opere pubbliche». La sua opera continua ancora oggi attraverso l'Istituto delle Missioni del Sacerdozio Regale di Cristo che la Fiorentino ha fondato con il cardinale Schuster» (M.I.).

Ebrei e cristiani: letture bibliche

Mercoledì 30 novembre alle ore 18.30 presso la Sala Ricci in San Fedele (piazza S. Fedele, 4) avrà luogo il terzo appuntamento del ciclo «a due voci», sul tema «I due Re», con il commento comune ai testi biblici tra ebrei e cristiani. I relatori saranno Elia Enrico Ricchetti e Daniele Garrone. L'incontro successivo sarà il 14 dicembre con Roberto Della Rocca e Guido Bertagna. Nel corso delle nove serate previste viene commentato il Primo Libro di Samuele. L'iniziativa è organizzata da Fondazione San Fedele e Fondazione Maimonide. Info: tel. 02.86352231.

Opera Omnia di mons. Inos Biffi Sarà presentata il 2 dicembre

Presso la Biblioteca Ambrosiana (Sala delle Accademie - piazza Pio XI, 2 - Milano) venerdì 2 dicembre, dalle ore 17 alle 19.30, si terrà la presentazione dell'Opera Omnia di monsignor Inos Biffi, giunta ormai a metà dei volumi pubblicati dall'Editoriale Jaca Book di Milano. Dell'Ambrosiana monsignor Inos Biffi è dottore aggregato per l'edizione dell'Opera Omnia bilingue di Sant'Ambrogio e per gli studi di area ambrosiana, nonché membro dell'Accademia Ambrosiana, nella Classe di Studi Ambrosiani. Tra i vari incarichi, è anche membro della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e della Pontificia Accademia Teologica. Venerdì 2 è in programma una tavola rotonda, con docenti e studiosi, coordinata da Armando Torno, editorialista del *Corriere della Sera*. Introdurranno l'incontro monsignor Francesco Buzzzi, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e monsignor Franco Giulo Brambilla, nuovo vescovo di Novara e preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. La sintesi conclusiva sarà tenuta da monsignor Marcello Sanchez Sorondo, vescovo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze, Segretario della Pontificia Accademia di san Tommaso d'Aquino.

in libreria.

Studi in onore di mons. Bosatra da 25 anni all'Archivio diocesano

Per celebrare il venticinquesimo anniversario di direzione dell'Archivio Storico diocesano da parte di monsignor Bruno Maria Bosatra, alcuni studiosi, abituati frequentatori dell'Archivio diocesano, hanno proposto di ricordare tale ricorrenza con un volume di studi in suo onore, che trova ospitalità nella collana «Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana». Alla pubblicazione del libro che si intitola «Spicilegium Mediolanense» (Centro Ambrosiano, pagine 540, euro 36) hanno collaborato ricercatori che hanno svolto e svolgono tuttora le proprie indagini tra le carte dell'Archivio Storico, e che con grande slancio hanno accettato l'invito a scrivere sulla storia della Diocesi di Milano e delle sue istituzioni, la storia locale, l'archeologia, la storia dell'arte, l'archivistica, temi cari agli interessi di monsignor Bosatra. La presentazione del volume si terrà venerdì 2 dicembre alle ore 17.30 presso l'Auditorium del Collegio S. Carlo (via Morozzo della Rocca, 12 - Milano), con il professor Edoardo Bressan, la dottoressa Paola Barbara Conti e il giornalista Enzo Creti.